

Forum Nazionale delle Foreste

Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano: idee, progetti, cantieri

Roma 29 novembre 2016

RESOCONTO

Tavolo 2 – Conservazione dell'ambiente e della biodiversità

Coordinatore: Barbara Degani, Sottosegretario MATTM

Rapporteur

Maria Carmela Giarratano, Direttore Generale MATTM

Giuseppina Costantini, ricercatore CREA PB

Dicembre 2016

INDICE

Premessa.....	3
Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche:	4
Questioni da recepire nella nuova legge forestale:	6
Azioni operative.....	7

Premessa

La conservazione della biodiversità rappresenta uno degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano. La foresta italiana è un ecosistema a elevata diversità biologica e culturale, custodendo due terzi del patrimonio floristico arboreo europeo e secoli di convivenza con le esigenze socioeconomiche dell'uomo. Questa ricchezza di diversità impone un impegno importante per mantenere e garantire il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovazione. Le strategie e politiche nazionali per la tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità, che recepiscono gli indirizzi europei e internazionali, riconoscono il ruolo della gestione forestale sostenibile quale strumento attivo per la tutela e valorizzazione dell'ambiente.

La tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani ha bisogno di una attenta revisione degli strumenti vincolistici a salvaguardia degli interessi pubblici, adeguandoli alle esigenze locali e alle reali caratteristiche ambientali del territorio nazionale?

Il Gruppo di lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi efficaci a garantire la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione della biodiversità garantendo la tutela attiva e la valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.

Partecipanti:

- *Istituzioni , nazionali, regionali/locali*
- *Accademia e ricerca*
- *Tecnici e liberi professionisti*
- *Associazioni*

Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche:

Il sistema foreste ha bisogno di coordinamento e rafforzamento trasversale della governance (dal livello nazionale a quello locale) finalizzata a garantire la coerenza tra le politiche in materia forestale e a consentire la creazione di sinergie con altri settori che influenzano la gestione delle foreste. Quindi, dato che la gestione forestale necessita di una visione lungimirante e sostenibile, è necessario creare sinergie tra conservazione e gestione attiva degli ecosistemi forestali favorendo maggiori occasioni di confronto, mettendo a frutto le «buone pratiche» che già esistono a livello regionale per la gestione forestale in ambito Rete Natura 2000 e aree protette;

A riguardo, risulterà particolarmente utile valorizzare la rete delle Riserve Naturali Statali come esempi di laboratori di gestione forestale sostenibile, nonché altre esperienze positive già realizzate.

Resta basilare nella gestione forestale sostenibile evidenziare la multifunzionalità delle foreste per una migliore governance fra le diverse politiche territoriali in materia di: biodiversità, clima, qualità delle acque e tutela idrogeologica contro il dissesto, parchi, sviluppo rurale, filiera legno, salute benessere, turismo, ecc., anche al fine di promuovere la Green economy e il Green Jobs.

Per questo risulta necessaria una integrazione fra le varie pianificazioni territoriali per migliorare i processi (ad es. Natura 2000 con i piani forestali), per passare dalla logica dei divieti e procedure sovrapposti sullo stesso territorio a quella di linee guida strategiche e procedure condivise per pianificare e attivare una migliore selvicoltura sostenibile, sempre nel rispetto dei singoli vincoli tematici.

La tutela dell'ambiente e della biodiversità in ambito forestale dovrebbe essere perseguita attraverso una strategia che si sviluppa nell'arco di decenni; pertanto occorre inserire gli interventi gestionali in una pianificazione di medio e lungo periodo, supportata da strumenti pianificatori redatti da professionisti di elevata competenza, previo confronto multidisciplinare fra il professionista forestale incaricato della redazione del piano e gli esperti in altre materie strettamente connesse alla gestione del patrimonio forestale (geo-pedologia, ecologia, socio-economia, paesaggio, ecc.).

Spesso si verificano situazioni di sovrapposizione degli strumenti pianificatori a vari livelli di scala; ciò rende difficile la loro interpretazione ed applicazione da parte dei gestori delle aree, specialmente per quanto riguarda gli interventi consentiti, vietati o da incentivare. La pianificazione territoriale, accompagnata dalla opportuna valutazione di incidenza, dovrebbe invece rappresentare la cornice interpretativa per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento dei programmi di sviluppo rurale e di tutte le risorse economiche deputate alla tutela, gestione e miglioramento degli elementi naturali e semi-naturali del territorio.

Nella gestione dei siti RN2000, ad esempio, la pianificazione forestale dovrebbe essere integrata con le misure di conservazione esistenti o in fieri per ottenere un concreto strumento funzionale efficiente ed efficace, per il perseguimento degli obiettivi "Europa 2020" e degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia ambientale, climatica ed energetica. Anche le politiche PLACE-BASED e di COESIONE (aree interne, montagna, ambientali, biodiversità e parchi, sviluppo rurale) dovrebbero essere articolate in una governance comune e coerente su base territoriale.

L'elevato valore in termini di biodiversità e di servizi ecosistemici collegato agli ecosistemi forestali italiani rappresenta un ambito prioritario e significativo nelle analisi in corso per il primo rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese. I servizi ecosistemici delle foreste, nonché i PES (Pagamenti per tali servizi ecosistemici) ad essi associabili, si connotano come opportunità di approfondimento anche in relazione al valore monetario e di incentivo per lo sviluppo sostenibile, a supporto di attività selvicolturali pro natura e collettività che il proprietario non avrebbe interesse ad attivare in quanto economicamente non sostenibili.

Il riconoscimento del ruolo multifunzionale delle foreste e del loro contributo in tema di biodiversità comporta in parallelo l'esigenza del mantenimento di un equilibrato assetto del paesaggio. Infatti, spesso l'abbandono della gestione attiva delle foreste e delle attività silvo-pastorali in genere ha comportato una omogeneizzazione del paesaggio a scapito di alcuni Habitat preesistenti.

Per verificare lo stato di conservazione degli habitat e della specie sarebbe auspicabile la costituzione di una "Rete di aree forestali", sia per misurare i principali parametri funzionali alla definizione dello stato di conservazione dell'habitat che per monitorare i processi evolutivi.

Il monitoraggio e la pianificazione territoriale è necessaria anche per il contenimento degli incendi boschivi, al fine di limitare le emissioni di carbonio legate agli incendi, ridurre le superfici percorse da incendio e i danni ecologici, sociali ed economici collegati. Queste problematiche sono state approfondite nell'ambito dei progetti GEMINA (MIUR/MATTM) e CarboTrees (MIUR-PRIN).

Il settore forestale gestito dai privati merita sostegno tecnico-scientifico ed eventualmente anche economico in aree marginali (PES) in quanto custode privilegiato di biodiversità; e quindi, dovrà essere favorita una sistematica informazione on line sulle eventuali opportunità, anche per

rafforzare l'implementazione dei meccanismi di certificazione forestale e per aumentare l'occupazione nel settore (GREEN JOBS). Quindi, favorire la certificazione forestale, a partire dal materiale di moltiplicazione alla gestione forestale, ai prodotti legnosi e ai relativi derivati, così come la certificazione della formazione in materia forestale.

La ricerca in selvicoltura e in gestione forestale ha messo a punto metodologie che riconoscono la complessità degli ecosistemi forestali, migliorandone l'efficienza complessiva sia dal punto di vista produttivo che della conservazione della biodiversità e dell'ambiente, considerando anche i saperi locali e il loro valore culturale. Su queste basi deve essere favorito il superamento della divergenza fra conservazione e gestione attiva degli ecosistemi forestali, sia a livello culturale che operativo.

Questioni da recepire nella nuova legge forestale:

La normativa nazionale sulla gestione delle foreste dovrebbe recepire i principi della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e in particolare gli obiettivi formulati al punto 5 "Foreste" della Strategia Nazionale per la Biodiversità, che peraltro coincidono in gran parte con quelli del Programma Quadro per il Settore Forestale, approvato nel dicembre 2008 in Conferenza Stato-Regioni.

Risulta importante pervenire ad una definizione univoca di bosco, nazionale e anche regionale nei limiti delle specifiche realtà territoriali.

Sarebbe auspicabile il monitoraggio degli ecosistemi forestali, nel loro complesso da remoto ed a campione anche nei loro aspetti genetici e fisiologici, nella loro resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici

Fra gli indirizzi omogenei per tutte le Regioni, si evidenziano: le foreste come elemento chiave per i servizi ecosistemici, la conservazione della Biodiversità e la produzione di beni legnosi e non

E' importante anche favorire la certificazione forestale, a partire dal materiale di moltiplicazione alla gestione forestale, ai prodotti legnosi e ai relativi derivati e la certificazione della formazione in materia forestale.

Questa nuova legge dovrà valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste sopra accennato, promuovendo il perseguimento di diverse funzioni attraverso il singolo intervento selvicolturale pianificato e ritenuto il più idoneo nella specifica realtà territoriale. Aumentare le funzioni significa aumentare il livello di interesse pubblico e di servizi ecosistemici forniti, da riconoscere attraverso i PES (o PSEA).

Per garantire una selvicoltura attenta alle necessità di salvaguardia della biodiversità e al miglioramento degli habitat occorre una più stringente normativa a livello nazionale (e regionale) che promuova anche una adeguata professionalità degli addetti alla gestione forestale, sia a livello

di pianificazione e progettazione con esperti iscritti all'albo professionale che a livello operativo con ditte iscritte in appositi elenchi regionali.

La nuova legge nazionale dovrebbe prevedere l'aggiornamento del sistema sanzionatorio e delle prescrizioni di massima e di polizia forestale. Alla gestione forestale dovrebbero essere applicati i nuovi strumenti remunerativi dei servizi eco sistemici e ambientali previsti all'art.70 della Legge n.221/2015

Dopo l'emanazione della nuova Legge nazionale, considerato che negli anni le Regioni hanno legiferato in materia forestale ed ambientale in modo differente, sarà necessario promuovere una successiva migliore armonizzazione e standardizzazione fra le norme forestali regionali, nel rispetto di quelle nazionali ed europee, nei limiti delle prerogative e delle diversità esistenti.

Azioni operative

Il perseguimento degli obiettivi strategici descritti precedentemente, potrà avvenire attraverso le seguenti azioni operative:

Favorire la trasparenza e il confronto aperto fra istituzioni e stakeholders per rimuovere le sovrapposizioni di competenze sul territorio o tracciare un percorso procedurale condiviso per accelerare l'iter autorizzativo salvaguardando le rispettive competenze istituzionali con accordi fra istituzioni pubbliche diversamente competenti sullo stesso territorio.

Valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste, sopra accennato, premiando il perseguimento di diverse funzioni con il singolo intervento selvicolturale pianificato e ritenuto il più idoneo nella specifica realtà territoriale. Aumentare le funzioni significa aumentare l'interesse pubblico e quindi il livello di servizi ecosistemici forniti, da riconoscere attraverso i PES (o PSEA).

Favorire i sistemi di valutazione dei PES con il coinvolgimento di esperti nelle varie materie pertinenti, con particolare riferimento all'ecologia e all'economia.

Promuovere una adeguata professionalità degli addetti alla gestione forestale, sia a livello di pianificazione e progettazione con esperti iscritti all'albo professionale che a livello operativo con ditte iscritte in appositi elenchi regionali.

Riattivare il "Tavolo di coordinamento forestale" nazionale e altri tavoli a diversa scala geografica, creando sinergie per dare piena attuazione a quanto previsto dal Programma Quadro per il Settore Forestale, ponendo in atto gli indirizzi e le azioni individuati, i processi di governance e di best practice più efficaci, con particolare riferimento ai temi della biodiversità, utilizzando pienamente i programmi e gli strumenti vigenti (i fondi RRN, PSR 2014-2020, LIFE + ecc..)

Promuovere l'integrazione della tutela della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle Aree protette ed alle Misure di Conservazione

ed ai Piani di Gestione dei siti RN2000 con forte componente di habitat forestale, possibilmente con apposite risorse tecniche e finanziarie da destinare alla gestione forestale sostenibile.

Armonizzare e integrare la regolamentazione delle attività selvicolturali sul territorio, promuovendo la pianificazione e la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali.

Condividere i dati ambientali derivanti dal monitoraggio degli ecosistemi forestali per evidenziare le potenzialità multifunzionali del territorio forestale (tutela biodiversità, assorbimento CO₂, difesa idrogeologica, prodotti legnosi e secondari, turismo naturalistico, ecc.)

Implementare e sostenere le azioni di monitoraggio, coordinate tra le differenti amministrazioni competenti, basate su sistemi inventariali già esistenti a supporto delle azioni per la tutela della biodiversità forestale.

Valorizzare il ruolo della certificazione forestale e dei relativi prodotti di filiera basata su sistemi di tracciabilità.

Recuperare, valorizzare ed utilizzare le Riserve Naturali dello Stato come esempio/laboratorio di gestione forestale attiva coerente con gli obiettivi di conservazione della biodiversità.

Restaurare i boschi ripariali come infrastrutture verdi per la sicurezza idraulica, la tutela della risorsa idrica, la biodiversità, il paesaggio e per migliorare la fruizione delle aree forestali.

Aggiornare le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale dei Boschi aggiungendo i vari tipi di trattamento da applicare nei vari habitat.

Implementare accordi (internazionali) volontari di partenariato (VPAs) in materia di importazione contro il taglio e il commercio illegale di legname (FLEGT) e rafforzare gli organi di sorveglianza e di controllo per la prevenzione e la repressione delle attività forestali illegali (DUE DILIGENCE ora Timber Regulation).